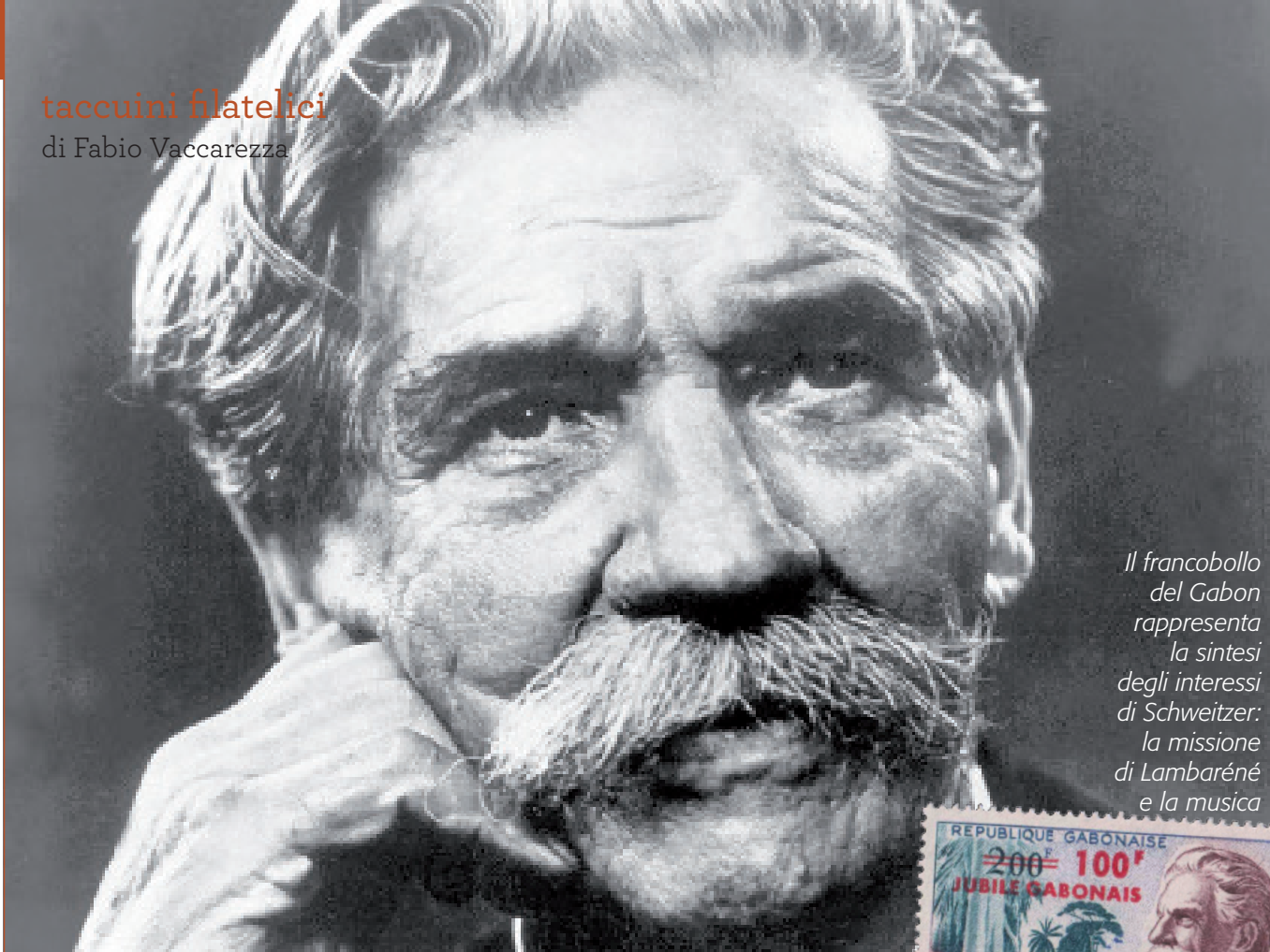


taccuini filatelici
di Fabio Vaccarezza



Il francobollo del Gabon rappresenta la sintesi degli interessi di Schweitzer: la missione di Lambaréné e la musica



Albert Schweitzer

Un articolo apparso sulla rivista francese *L'écho de la timbrologie* nel febbraio 2000 indicava Albert Schweitzer come uno dei personaggi più rappresentati sui francobolli di tutto il mondo: allora erano 42 le nazioni che l'avevano dentellato (oggi

una cinquantina) e oltre cento i francobolli con il suo ritratto. Nel 1952 Albert Schweitzer ricevette il premio Nobel per la pace e in quell'occasione Albert Einstein lo definì «il più grande uomo vivente». Soprattutto medico, ma anche teologo, filosofo,

musicologo, organista, filantropo, professava un credo: «Il primo passo nell'evoluzione dell'etica è il senso di solidarietà con gli altri esseri umani». Per coerenza, dedicò la sua vita a curare gli ammalati e i poveri nell'Africa centrale.

Nascita e infanzia

Nasce il 14 gennaio 1875 a Kayserberg in Alsazia, allora territorio tedesco. Nella sua famiglia, l'insegnamento musicale e religioso sono di casa da generazioni: il padre, pastore luterano, gli impone la frequentazione della chiesa, dove Albert sviluppa la passione per l'organo: a nove anni è già concertista.

Gli studi

Frequenta l'università di Strasburgo, dove nel 1899 si laurea in filosofia (sulla filosofia religiosa di Kant) e dove assume, tre anni dopo, la cattedra di teologia. Nel 1904, ispirato dalla lettura di un bollettino che



La posta di Schweitzer

Lambaréné si trova sulle rive del fiume Ogooué, fiume di circa 1200 chilometri che attraversa il Gabon e sfocia nell'Atlantico. Allora (e anche oggi) era l'unica via di comunicazione fra la costa e la missione, circondata da una fitta foresta. La posta viaggiava *par pirogue postal* ⁴, risalendo il fiume anche più a nord fino a Lastourville. Dagli inizi del Novecento il villaggio (oggi città) di Lambaréné era dotato di un ufficio postale ⁵, ma capitava che la posta in partenza dall'ospedale avesse i francobolli annullati a penna con la data ⁶.



lamenta la mancanza di medici nelle missioni in Africa, si iscrive a medicina per specializzarsi in malattie tropicali: ha trentotto anni.

La musica

Durante il periodo universitario approfondisce la conoscenza della musica classica, in particolare i componimenti di Sebastian Bach (che sarà sempre il suo autore preferito e fonte di ispirazione anche spirituale), pubblicando alcuni studi in francese e tedesco ¹. Organista e pianista

talentoso e conosciuto internazionalmente, tiene concerti e incide dischi, devolvendo i proventi delle vendite alle attività umanitarie.

Arrivo a Lambaréné

Il 16 aprile 1913, dopo la laurea in medicina e chirurgia e il matrimonio, insieme alla giovane moglie va in visita a Lambaréné, villaggio nell'Africa equatoriale francese, oggi nel Gabon ². Lì, con pochi mezzi, costruisce il primo ospedale. Durante la Prima guerra mondiale i coniugi Schweitzer

vengono messi agli arresti domiciliari dalle autorità francesi, in quanto cittadini tedeschi. Potranno tornare in patria solo alla fine della guerra.

Il ritorno in Africa

Il 14 febbraio 1924 Schweitzer raggiunge nuovamente la sua missione a Lambaréné: dopo tanti anni di assenza della struttura resta una sola baracca. Medico di mattina, architetto di pomeriggio, ricostruisce e attrezza l'ospedale, che dopo un anno può già ospitare 150 ricoverati. Nei primi anni Sessanta gli edifici del centro diventeranno 70 con oltre 500 posti letto. Nei "suoi" villaggi, Schweitzer è dottore, chirurgo, pastore, amministratore, soprintendente all'edilizia, autore di libri scolastici, musicista. La sua formula organizzativa, che garantisce efficienza e concordi, è disciplina ed etica. In Europa torna raramente, per cicli di conferenze, concerti d'organo e raccolta finanziamenti.



Il premio Nobel

Per il suo spirito umanitario, nel 1952 gli viene tributato il Nobel per la pace ³. Con i 33 mila dollari del premio inizia l'edificazione di un lebbrosario, non lontano dall'ospedale di Lambaréné. Lo chiama Village de la lumière ('villaggio della luce') e lui, a sua volta, è chiamato dottore bianco per il colore della pelle, dei capelli e degli abiti. Non lascerà più l'Africa: muore a Lambaréné il 4 settembre 1965 a 90 anni.



Fabio Vaccarezza, ingegnere, viaggia cercando storie e francobolli insoliti